

qui et vol danari per pagar li sguizari dieno zonzer. Li hanno ditto haver mandato ducati 8000 a questo effecto. Scribe hanno aviso esser zonti a Brexa ducati 10 milia del Papa, dieno esser dati al reverendo Verulano, et ducati 10 milia mandati di qui li 426 * quali manderà a tuorli. *Item*, scrive che uno Christophoro Caprendio è li per nome di questi ducheschi, ha aviso di Lodi che quelli sono a ditta custodia dieno levarsi et voriano andar a Napoli del reame.

Di Verona, di sier Zuan Vituri podestà et sier Thomà Moro capitano, di 18. Come, iusta le lettere scritoli per la Signoria nostra, mandono uno suo verso Trento et di li 20 mia per intender si fosse adunation alcuna di gente, et manda il suo reporto. *Item*, scrivono questa notte zonse de li il ponte, zoè burchielle numero quali expidiranno subito alla volta di Brexa, etc.

Riporto di uno Lunardo Roso, qual partì eri matina di Trento.

Dice de li non esser altra zente di guerra più del solito; et come il conte Girardo di Archo et alcuni altri nominati in lo riporto erano venuti de li et consultato; et esser venuti do capi di Milano uno todesco et uno spagnol quali voriano far zente a nome di cesarei, et esser stà viste l' artellarie sono nel castello di Trento, qual sono pezi 16; et come è stà di sopra per 20 mia et niuna motion di zente si vedeva, pur si dicea che villani fevano zente et campo contra li nobeli, et altri avis.

Di Padoa, di sier Hironimo Loredan capitano, date a dì 18. Come era venuto da lui Vicenzo Bombaion capitano di la porta de qual li ha ditto haver amicitia con li scolari trentini, tra li qual uno missier Hironimo qual è partito e andato a Trento, et li ha ditto alcune parole, et esso Capitano le ha fatto deponer, et l' ha fatto sottoscriver di sua man et lo manda.

Riporto di Vincenzo Bombaion preditto.

Come a dì 17 heri Dominica da matina trovò in chiesia del Domo missier Hironimo di da Trento, qual è suo amico, et li disse come el partiva per Trento, et era stà mandato per lui, et che saria guerra, et si faria 12 milia fanti per l' impresa de Italia, capo missier Nicolò di Castelalto; et alcuni altri dice *etiam* haver amicitia con altri scolari

di tal generation quali la sera vatno fuora di la porta Liviana a spasso, da li quali zercarà intender qualcosa et aviserà.

Da poi disnar, fo terminato far Pregadi per far li Savii del Collegio et maximè li Savii di terra ferma per esserne *solum* tre; però che sier Francesco Contarini è amalato di sperdimento et stà in caxa, et uno manca, *etiam* far Orator in Anglia con una nova forma in loco del ditto sier Francesco Contarini.

Da poi disnar adunca fo Pregadi, et leto *etiam* 427 questa lettera prima.

Di sier Andrea Zivran proveditor zeneral in Dalmatia, data a Zara, a dì 14 di l' instante. Come, iusta l' ordine datoli per la Signoria nostra, et come scrisse per sue che 'l faria, heri ha via fatto cargar sopra 10 navilii queste compagnie di stradioti, *videlicet* quella di Frasina et del Clada, e Rali et Detricho, Zerbesi si cargarà a Traù, et non ha fatto altra mostra perchè si farà poi quando saranno zonti etc. Scribe ha retenuto do cavalì, uno di Rali et uno di Detricho; et come Nicolò Paleologo volea venir ma non ha voluto; pur ha contentà che 'l mandi suo fiol nominato Scribe, per expedirli, non havendo hauti li danari da Sibinicho, ha tolto ad imprestedo ducati 200 da questo magnifico capitano missier Zaccaria Vallaresso, et zonti li danari di Sibinico ge li restituirà. *Etiam* ha tolto stara di biava dal vescovo de li, et si potrà satisfarlo di qui overo mandar l' amontar de li. Scribe ha dato ordine a ditti capi di stradioti vadino in Istria et passino in Friul per mar, non potendo andar uniti per terra per le presente occorentie etc.

Del ditto proveditor Civran, date a Zara, a dì 15. Come suplica di gratia, per quante fatiche mai ha portato et per alcun suo merito non havendo mai dimandà alcuna gratia, che desiderando operarsi a beneficio di questo Stado si vogli far che el possi vegnir in Italia a operarsi a beneficio nostro, prometendo di tornar in Dalmatia etc. Et qui scrive una lettera ben ditada et exortatoria molto.

Da Udene, del Locotenente in la Patria, di 17. Come li cesarei di Gorizia, Gradisca et Maran sono in gran trepidazione per quello occorre al presente, et sforzano fortificar li lochi facendo portar victuarie etc. Et cussi sono li nostri di la Patria, che dubitano assai, *unde* li basta l' animo parendo cussi a la Signoria nostra, di ben convicinar con loro per l' amicitia contrata con domino Nicolò di la Torre etc.